

Esteri

I vertici Ue No di verdi e sinistra. E la partita si complica sui tempi: i Grandi vogliono aspettare il referendum irlandese

Barroso si ricandida a guidare l'Europa

Il presidente della Commissione ha l'appoggio di Berlino e Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Era previsto da tempo. Ma ora, puntellato dalla vittoria del centro-destra in Europa, è arrivato l'annuncio ufficiale: il nuovo candidato alla presidenza della Commissione europea è il suo presidente attuale. Cioè José Manuel Durão Barroso, portoghese, 63 anni, già primo ministro del suo Paese e già leader del partito socialdemocratico. Il centrodestra portoghese: ieri ha detto di aver accettato la proposta di candidatura giuntagli da Jan Fischer, primo ministro ceco nonché presidente di turno (ancora per 20 giorni) dell'Unione europea. Barroso ha raccolto due primi «sì» condizionati, dalla cancelliera tedesca Angela Merkel e dal ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner. Dovrà poi raccogliere tutti gli altri al Consiglio Europeo, il vertice dei capi di Stato e di governo della Ue che è convocato a Bruxelles per il 18-19 giugno, e a cui spetterà di designare formalmente un nome. Non è finita: Barroso dovrà avere l'approvazione del nuovo Europarlamento con un voto segreto, a luglio o a settembre. Sempre che, naturalmente, riesca a prevalere sui candidati più o meno ufficiali in corsa per lo stesso posto: come Poul Nyrup Rasmussen, capo dei socialisti europei, o l'ex primo ministro britannico Tony Blair, il cui nome è stato proposto da Silvio Berlusconi, o altri «jolly» che potrebbero emergere strada facendo.

Sulla carta, una volta ottenuto il via libera del Consiglio Europeo, Barroso non dovrebbe avere molti problemi davanti all'Europarlamento: secondo i risultati ancora



provvisori, oggi il centrodestra dei popolari europei ne controlla saldamente il cuore, con 264 seggi, mentre i socialisti hanno 162 seggi e i liberaldemocratici dell'Alde — loro sì, un ago della bilancia — dispongono di 80 voti. Ma

dalla galassia dei popolari. E non è escluso neppure che tutto venga rinviato all'autunno inoltrato: il presidente francese Nicolas Sarkozy ha detto più volte che sarebbe più sensato avere una Commissione nel pie-

no dei suoi poteri, e con tutte le persone giuste ai posti giusti, dopo che si saprà che l'Europa ha finalmente una Costituzione: dopo cioè che il Trattato di Lisbona sarà stato approvato dal referendum irlandese e avrà avuto le ratifiche

Sostegno
Il presidente della Commissione europea José Manuel Durão Barroso con Angela Merkel davanti alla cupola del Reichstag a Berlino. La cancelliera tedesca ha espresso parere favorevole a una conferma di Barroso alla guida dell'esecutivo europeo (Reuters/Fabrizio Bensch)



la dicitatura di Salazar (foto). Archiviato il suo passato nazista, nel 1960 ha aderito al Partito socialdemocratico (centrodestra). Dal 6 aprile 2002 al 29 giugno 2004 è stato primo ministro (nella foto sotto, Barroso festeggia la vittoria con la moglie Margarida Sousa Uva)



Politica europea
Nel 2004 è succeduto a Romano Prodi nella carica di presidente della Commissione Europea «in quota» Ppe (Partito popolare europeo), ieri si è dichiarato disponibile a un secondo mandato, ma sui tempi della nomina pesa l'incognita del referendum irlandese sul Trattato di Lisbona previsto per il prossimo autunno.

La proposta del ministro dell'Interno tedesco

«I cittadini devono eleggere gli uomini al vertice dell'Ue»

BERLINO — In Germania solo il 43,3% degli aventi diritto ha votato alle elezioni europee. Per rendere più attrattivo il voto, il ministro dell'Interno tedesco Wolfgang Schäuble (Cdu) ha suggerito di far eleggere i vertici delle istituzioni comunitarie direttamente dai cittadini dell'Ue. Il ministro ha spiegato al quotidiano Bild che «una campagna elettorale per chi è chiamato a guidare l'Europa attira una maggiore attenzione in

ogni Paese». Il deputato socialdemocratico al Bundestag Jörn Thieszen ha chiesto invece l'introduzione dell'obbligo di andare a votare per le europee, pena un'ammenda di 50 euro, mentre il cristiano-democratico Günther Kröcher ha proposto un voto doppio, analogo a quello per le politiche in Germania, nel quale si debba designare anche il Commissario Ue del Paese in cui si vota.

La visita Il leader libico in tenda a Villa Pamphili. No dell'Italia dei valori al discorso a Palazzo Madama

Gheddafi a Roma: parlerà nell'aula del Senato
Emma Bonino accusa: «E' pazzesco. Prima di lui solo Juan Carlos e Amman»



ROMA — Sono almeno due i Colonnelli Muammar el Gheddafi che arrivano oggi a Roma. Uno è il presidente dell'Unione africana che verrà accolto a Ciampino dal presidente del Consiglio in persona, Silvio Berlusconi, appoggiato nell'apertura alla Libia dal grosso dell'opposizione e in particolare da Massimo D'Alema e Romano Prodi. Questo Gheddafi è l'uomo forte che nel 2003 ha concordato con Gran Bretagna e Usa lo smantellamento dei propri programmi per dotarsi di armi di distruzione di massa. Lo stesso che nel 2008 ha firmato con Berlusconi un Trattato di amicizia tra il suo Paese e l'Italia oggetto per anni di progressi e retromarcie.

L'altro Gheddafi ha avuto un ruolo storico nella percezione di tanti italiani: l'ufficiale del golpe del 1969, il leader di origini bedune che negli anni 70 e 80 fece politica estera anche aiutando bande terroristiche. E una certa fatica a conti-

La Guida

Leader
Muammar Gheddafi, 67 anni, dal 1969 è leader della Libia e dal 1979 è il «Fratello Guida» della Grande Jamahiriya»
Stovola
Dopo anni di politica anti-Israele e anti-Israele, dal 2000 Gheddafi ha cambiato toia
Italia
Nel 2008 Gheddafi e Berlusconi hanno siglato l'intesa che chiude il lungo congelamento sull'occupazione



Sicurezza
Agenti della Polizia durante i controlli ieri a Villa Pamphili



Sile tradizionale La tenda beduna di Gheddafi a Villa Pamphili

ma. Con il «no» della sola Italia dei valori, è stata approvata: il Colonnello interverrà domenica, in qualità di presidente dell'Unione africana, dopo essere stato ricevuto oggi da Giorgio Napolitano e di nuovo da Berlusconi.

Malgrado il presidente del Senato Renato Schifani lo volesse, in un'altra riunione a un riconoscimento così alto era stata preferita l'offerta di Emma Bonino, Vicepresiden-

te del Senato che sull'aula si era opposta, si trovava a Kinshasa, Congo. «È pazzesco. I precedenti sono i discorsi di Juan Carlos di Spagna e Kofi Annan per l'Onu», dice al telefono. Nella Lega la scelta ha sollevato dubbi. I radicali chiedono un voto dell'assemblea.

Mentre il cielo di Roma è vietato agli aerei ed è proibito fotografare da fuori Villa Doria Pamphili, in questa residenza nella quale Gheddafi tenda beduna versione ufficiale, l'offerta di un'udienza per sabato, giorno di Shabbat dedicato al riposo, incontra diffidenze tra gli ebrei cattolici dalla Libia nel 1967. «Se qualcuno ci va è a titolo personale», avvisa Riccardo Pacifici morti non mancano. Ma c'è una tendenza a non sottovalutare la ricerca di un incontro. Insomma, i Gheddafi sono più d'uno. Il grosso del partito investe su quello nuovo. Rafforzato dagli acquisti libici di azioni in Italia.

Maurizio Caprera